Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 86 (2014)
Heft: 2

Artikel: Sì ai Gripen per un Esercito forte e credibile
Autor: Rückert, Amanda
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-585835

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Sì ai Gripen per un Esercito forte e credibile

AMANDA RÜCKERT, DEPUTATA IN GRAN CONSIGLIO

Amanda Rückert

Il capoverso 2 dell'articolo 58 della nostra Carta federale recita quanto segue: *"L'esercito serve a prevenire la guerra e contribuisce a preservare la pace; difende il Paese e ne protegge la popolazione. Sostiene le autorità civili nel far fronte a gravi minacce per la sicurezza interna e ad altre situazioni straordinarie".*

Ma l'esercito è sottoposto a continui attacchi, più o meno diretti, più o meno subdoli, e spetta ai cittadini che credono nella sua importanza fondamentale il compito di difenderlo. Ancora recentemente la stragrande maggioranza del popolo svizzero ha confermato di volere l'esercito. E di volerlo nella sua organizzazione attuale: il 22 settembre 2013 tutti i Cantoni e il 73% dei votanti ha detto un chiaro no all'abolizione dell'esercito di milizia. Ma sono passati solo pochi mesi e ancora una volta il nostro esercito viene rimesso in discussione. Questa volta dal referendum contro l'acquisto dei Gripen.

Alcuni avvenimenti più o meno recenti - dall'attentato alle Torri gemelle dell'11 settembre 2001 al dirottamento dell'aereo su Ginevra di poche settimane fa, fino alla scomparsa del Boeing della Malaysia Airlines, solo per citare alcuni esempi balzati alla ribalta della cronaca - provano che la sicurezza di una nazione passa anche attraverso il controllo del proprio spazio aereo. La Svizzera ha alle spalle secoli di pace e di neutralità, valori che una nazione può però difendere soltanto se dimostra di essere in grado di difendersi. Il pacifiscmo è ormai divenuto una sorta di fondamentalismo melodrammatico che non tiene assolutamente conto della realtà e delle dinamiche internazionali. Attorno a noi le guerre hanno scaldato costantemente l'Europa nei secoli e gli avvenimenti vicini e lontani dimostrano che bisogna stare sempre all'erta anche nel terzo millennio: i rapporti tra le nazioni sono fragili, le recenti tensioni in Crimea e il continuo stato precario del Medioriente sono la prova che tutto può succedere da un momento all'altro. E stiamo parlando di regioni che distano dalla Svizzera soltanto poche ore di volo.

Siamo tutti convinti che a nessuno verrà mai in mente di attaccare la Svizzera. Pensiamo che la guerra nel mondo occidentale sia un fenomeno che fa ormai parte dell'archivio delle tragedie del passato. Ma ciò nonostante ogni nazione ha il proprio esercito e le sue armi. Sarà triste ammetterlo, ma la guerra e la pace armata fanno parte della storia dell'umanità. Oggi un esercito ben armato e addestrato è un fattore deterrente.

Non è certo quindi il momento, per noi, di pensare di ridimensionarlo o di smantellarne i punti di forza. E le forze aeree sono una parte integrante e fondamentale della nostra milizia. Al giorno d'oggi è innegabile che i jet da combattimento sono parte integrante di un esercito degno di questo nome. Infatti, oltre a svolgere compiti di difesa in caso di attacco aereo o terrestre hanno mansioni di polizia aerea - come l'identificazione di velivoli che sorvolano la Svizzera senza autorizzazione - e supportano l'aviazione civile in caso di problemi di navigazione o guasti radio. Senza una buona aviazione militare il nostro Paese risulterebbe, in generale, molto più vulnerabile. Ecco perché occorre disporre di una flotta moderna ed efficace. E i Tiger F-5 non sono più in grado di soddisfare i requisiti per svolgere i loro compiti, in modo particolare nelle situazioni di maltempo o di volo notturno, e vanno sostituiti in quanto ormai obsoleti. Senza la sostituzione dei Tiger l'operatività delle forze aeree sarebbe fortemente limitata. Anche gli FA 18 saranno utilizzabili soltanto fino al 2030 circa.

Quello che propone il Consiglio federale è di sostituire i vecchi velivoli con aerei che secondo la valutazione VBS ha il miglior rapporto costi-benefici e che possono essere utilizzati per tutte le operazioni delle Forze aeree svizzere. L'acquisto dei Gripen sarà comunque finanziato con il budget dell'esercito – non ci saranno costi ulteriori - e garantiranno l'operatività 24 ore su 24. Senza i 22 Gripen la flotta delle forze aeree sarebbe drasticamente ridimensionata e diverrebbe ridicola agli occhi del mondo. Non è questo che vogliamo, perché l'esercito è stato e rimane uno dei capisaldi della nostra indipendenza nazionale. ■